

ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA

Seminario a inviti

a cura di Commissione INU Politiche Infrastrutturali

"Uscire dalla crisi - Le risorse per la rigenerazione delle città e dei territori"

Presidenza Consiglio dei Ministri, Sala Monumentale

Largo Chigi, 19 – 2° piano

Roma, 7 marzo 2014

Presiede Silvia Viviani, *Presidente INU*

10,00 Arrivo e registrazione partecipanti

10.15 Saluto di apertura

Carlo Trigilia, *Ministro per la Coesione Territoriale*

10.30 Introduzione

Sandro Fabbro, *Presidente Commissione INU Politiche infrastrutturali*

10,50 L'Agenda urbana

Aldo Mancurti, *Capo Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali*

11,10 Opere infrastrutturali e piattaforme territoriali strategiche

Paolo Signorini, *Capo Dipartimento per le Infrastrutture del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*

11,30 Le strategie urbane e territoriali per attrarre finanziamenti e investimenti

Eugenio Leanza, *Banca Europea di Investimenti*

11,50 Gli strumenti finanziari

Andrea Bua, *Banca Europea di Investimenti*

12,10 Dibattito e interventi programmati

coordinamento di Stefano Stanghellini, *INU-Urbit*

14,00 Conclusioni

Silvia Viviani, *Presidente INU*

I temi del seminario

Con il Seminario del 7 marzo 2014, dedicato alle risorse per la rigenerazione di città e territori, l'Istituto Nazionale di Urbanistica intende aprire un ciclo di approfondimenti, svolti in prima battuta in forma di discussione a inviti, per il confronto fra il gruppo dirigente dell'Istituto medesimo e qualificati interlocutori esterni. Seguiranno, in fasi successive, programmi operativi condivisi e presentazioni a platee ampie, per la diffusione di pratiche, progetti e azioni.

In questa prima occasione, l'INU si misura con il tema del finanziamento di piani, programmi e progetti di riqualificazione della città e del territorio. Con ciò, l'Istituto affronta uno dei temi posti nei suoi due ultimi Congressi (XXVII Congresso, Livorno 2011 e XVIII Congresso, Salerno, 2013), quello delle risorse per le città. A Salerno l'Istituto ha dedicato i propri lavori alle *città*, pensandole come motori di sviluppo del Paese, assumendone le potenzialità, promuovendo “un cambiamento radicale del modo di considerare le città e dei conseguenti strumenti d'intervento, mettendo in discussione gran parte delle certezze e dei paradigmi che abbiamo costruito nel passato, anche in quello più recente, sia analitici che progettuali” (XXVIII Congresso INU; Position Paper, <http://www.inusalerno2013.it/>).

Nel XXVIII Congresso INU, i contributi delle sezioni regionali, dei gruppi e delle commissioni nazionali dell'Istituto, le relazioni generali e i lavori condotti nelle sessioni congressuali, hanno restituito un quadro variegato, che conduce a un bilancio critico e nel contempo conferma la necessità del progetto urbanistico e delle azioni di governo delle trasformazioni territoriali, non separabili da un'idea di società dinamica ed aperta.

Nello specifico, il contributo al Congresso di Salerno della “Commissione INU Politiche infrastrutturali” ha rilevato che, in assenza di un mutamento di politiche, oggi, in Italia, le città non possono diventare “motori di sviluppo”. La maggior parte delle città italiane sono appesantite dalle rendite parassitarie e in più depresse dalla crisi dei settori di base, sia tradizionali che del post-fordismo. Subiscono tagli drastici ai bilanci locali. Patiscono il blocco d'investimenti a causa di gabbie normative e burocratiche. Soffrono una demografia sempre più caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione. Sono soffocate da sistemi di mobilità non sostenibili. Hanno Università spesso incapaci di generare vera innovazione tecnologica e territoriale. I processi decisionali che le hanno per oggetto sono conflittuali, avvitati in

aggravamenti procedurali e bolle burocratiche. La dotazione infrastrutturale, materiale e non materiale, funzionale e culturale dei nostri territori urbani è più che carente. Non vi è, in Italia, un porto competitivo con quelli del Nord Europa, vi sono solo due Università italiane tra le prime duecento al mondo¹, non vi è decisione definitiva circa il primo hub aeroportuale nazionale. Il Paese perde grandi imprese mentre le Regioni perdono competitività. Forse l'Italia non può dirsi più agganciata alla cosiddetta "banana blu" europea. Sono queste solo alcune delle criticità più rilevanti delle nostre aree urbane².

Con il Seminario del 7 marzo 2014 si vogliono esplorare le modalità con le quali liberare le energie per nuove economie urbane, "riavviare i motori spenti" delle città italiane, non solo con provvedimenti e riforme generali (attese e disattese) ma anche, e da subito, con interventi selettivi capaci di attrarre, per la loro attuazione, capitali ed investimenti privati che possano contribuire coerentemente, e in modo tanto durevole quanto sostenibile, agli scenari che la pianificazione prospetta, in un processo responsabile di gestione della complessità.

La "smartness policy" da sola non può risolvere una situazione nella quale, diversamente da quel che accade alle città tedesche, olandesi, inglesi, l'intelligenza delle reti non può appoggiarsi a strutture consolidate, culturali, economiche o sociali. Né può essere considerata un solido modello risolutore la sobrietà dei modelli di vita che si sta affermando, in forme che vanno dalla "decrecita felice" alla più produttiva integrazione dell'efficienza ambientale nelle attività umane che producono trasformazione territoriale, se di essa si rendono forti le sole componenti nostalgiche e il *guardare all'indietro*.

L'aumento di attrattività delle città - e, tra queste, in primis, delle città metropolitane di prossima auspicabile istituzione - per investimenti produttivi, culturali, sociali ed economici può essere oggetto di azioni che sappiano interpretare e usare l'Agenda Urbana, la nuova programmazione europea, gli investimenti della BEI a sostegno dei progetti di sviluppo urbano.

L'INU rilancia le questioni dell'efficacia del piano e della sua fattibilità, per individuare pratiche e strumenti che uniscano programmazione territoriale e

¹ Secondo il QS World University Rankings, di settembre 2013, riportato da Il Sole 24ore, solo Bologna è oggi al 188 posto e La Sapienza al 196 posto. Il Politecnico di Milano è al 230esimo posto. Nella top 800 di tutto il mondo ve ne sono 26 italiane.

² Vedi anche i dati European Metromonitor: <http://labs.lsecities.net/eumm/home/>

programmazione economica, con le quali introdurre i bilanci finanziari nei progetti urbani e territoriali.

Si ritiene indispensabile lavorare su temi prevalenti quali la creazione di ricchezza e la sua redistribuzione; la creazione o il rafforzamento dei settori di esportazione a partire dagli asset delle città (qualità paesaggistiche, beni culturali, reti infrastrutturali) quali fattori attrattivi di flussi di persone, merci, informazioni e risorse (investimenti, pubblici e privati, capaci di mettere a profitto tali asset).

L'Agenda Urbana dovrebbe dare priorità alle aree urbane che sono collocate sui grandi corridoi europei, dotate di asset di alto livello, rendendole appetibili sul mercato internazionale (portualità commerciale e turistica, turismo e ricettività alberghiera; attività creative ed innovative, smartness energetica e trasportistica).

Si dovrà anche, a legislazione invariata, definire una governance unitaria per le aree urbane (di area metropolitana, di corridoio, di "piattaforma territoriale"), per promuovere e gestire processi attuativi, la cui efficacia sia condizione per il finanziamento dei progetti.

Si devono individuare opere e complessi di opere che, messi a sistema a breve e medio termine, consentano di produrre il cambio di passo (in forma e funzione) necessario per l'attrattività delle nostre aree urbane.

Al fine di consentire l'accesso ad operatori internazionali competenti e competitivi anche per la gestione di tali sistemi di opere, si devono rafforzare gli strumenti di pianificazione e/o programmazione con strumenti di valutazione di impatto senza i quali non è possibile ricercare una trasformazione positiva delle condizioni date e, quindi, neppure finanziare progetti con alte ricadute per la città ed il territorio.

a cura di Sandro Fabbro, Presidente Commissione Nazionale INU "Politiche infrastrutturali"